



Il coordinatore della Uil a Ferrara Massimo Zanirato durante un presidio (Archivio Bp)

«Il mercato del lavoro, ottimismo di facciata e realtà dei numeri»

L'analisi del coordinatore Uil Massimo Zanirato
«I contratti temporanei raggiungono il 90%»

di **Massimo Zanirato** *

Le recenti analisi socioeconomiche pubblicate dal *Sole 24 Ore* hanno acceso un dibattito importante nel nostro territorio, spingendo alcuni commentatori a esprimere una comprensibile fiducia per il futuro. Tuttavia, guardando più a fondo i numeri ufficiali del mercato del lavoro su base provinciale, emerge chiaramente come questa ventata di ottimismo rischi di coprire alcune fragilità strutturali, che meritano un'attenzione ben diversa. I volumi occupazionali complessivi tengono, ma la qualità del lavoro racconta un'altra storia, come emerge chiaramente dai dati elaborati dal Centro Studi Uil. Il nodo centrale non è tanto quanti posti di lavoro si creino, ma la loro stabilità. Sebbene il tasso di occupazione a Ferrara si attesti a un rassicurante 73,4%, la nostra provincia detiene un triste primato in Emilia-Romagna: l'incidenza dei contratti temporanei sulle nuove attivazioni ha raggiunto lo spaventoso picco del 90%. Significa, nei fatti, che nove contratti su dieci hanno una scadenza. Tra gennaio e settembre si contano oltre 65mila rapporti attivati nel territorio, ma la realtà descritta dalle elaborazioni sui registri Inps mostra che la stragrande maggioranza delle assunzioni si disperde tra formule a termine, stagionali, contratti intermittenti e somministrazioni, lasciando alle stabilizzazioni a tempo indeterminato una quota del tutto marginale. A questa marcata precarietà si somma un

divario di genere che continua a pesare come un macigno sui bilanci delle famiglie ferraresi. Il *gender pay gap* sul nostro territorio, calcolato su dati Inps, si traduce in cifre impietose: le lavoratrici percepiscono mediamente il 28,2% in meno rispetto ai colleghi uomini, fermandosi a una retribuzione media pro capite annua di appena 18.420 euro contro i 25.653 euro della componente maschile. Una disparità strutturale evidente anche nei tassi di accesso al lavoro, dove l'occupazione degli uomini sfiora il 79,2% mentre quella delle donne non va oltre il 67,5%. Se a questo si aggiunge l'aumento del 13,8% delle ore di Cassa Integrazione Straordinaria nel corso del 2025, appare chiaro che i segnali di sofferenza industriale sono tutt'altro che superati. La ricchezza e il benessere di una comunità si redistribuiscono in modo efficace solo se il lavoro offre certezze. Questa perenne precarietà finisce per ipotecare il futuro delle nuove generazioni e per frenare drammaticamente la natalità. In una città con prezzi di mercato già altissimi, per un lavoratore precario diventa impossibile persino trovare un immobile in affitto o chiedere un prestito. Cercare elementi di fiducia nei dati economici è legittimo, ma il dibattito pubblico non può ignorare la realtà quotidiana. Trasformare l'occupazione temporanea in opportunità stabili e abbattere i divari salariali che penalizzano le donne devono diventare le vere priorità per il futuro del nostro territorio.

* **Coordinatore Uil a Ferrara**